

ARTICOLO SU RIFORMA

Ho letto sui quotidiani il reiterato convincimento di un esponente nazionale di Comunione e Liberazione, aderente al partito di Berlusconi che bisogna smetterla con il "moralismo". Io tradurrei con la moralità. La corruzione fa man bassa, i valori non ci sono più, l'onestà è un optional, la violenza una regola, l'imbroglione un costume. E allora? Allora ho ripensato a Ugo Bianchi, un fratello nel Signore, un credente che ha fatto della sua esistenza un valore, non un valore aggiunto. Ha perseguito con tenacia il cammino della salvezza in Cristo, ha dato un esempio con la sua esistenza, lineare, umile, semplice a chi gli è stato attorno. Forse in questi tempi di buio, ricorrere al ricordo di vivide testimonianze cristiane, conforta la nostra anima perchè, anche se senza santificazioni, possiamo dire che quel fratello, quella sorella sono stati testimoni esemplari.

Non è vero che "sono tutti così", che non c'è più niente da fare, che è meglio chiudersi nel nostro privato, che una preghiera basta e avanza. La gente deve riconoscere in noi che siamo fedeli a Dio. servitori veraci del Cristo, persone che rispecchiano, realmente, l'amore di Dio. Non gente che liquida tutto ciò che è morale come bolso, che esaurisce l'appartenza con il culto della domenica, che si fa trovare impreparata di fronte a comportamenti disdicevoli facendosi scorpire, guarda il caso!, di essere protestanti!

Ugo Bianchi non era un moralista, era un uomo di Dio che mi ha testimoniato nel bene e nel dolore la sua vocazione in Dio, la sua appartenenza a Gesù Cristo, che ha dato alla chiesa tutto il suo tempo, che sul letto di sofferenza ha riconfermato il suo amore per il Signore e per i suoi fratelli..

Varese, 23 febbraio 2010

Liliano Frattini